

<b>Mittente</b>	Barbati Petronio	<b>Destinatario</b>	Dolce Lodovico
<b>Data</b>	11/1549	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>		<b>Luogo arrivo</b>	[Venezia]
<b>Incipit</b>	Non so che mi debbia imaginare, non essendomi già mai capitata		
<b>Contenuto</b>	<p>Petronio Barbati scrive a Lodovico Dolce che non sa cosa pensare, avendogli scritto già due volte senza ricevere risposta e avendogli mandato un sonetto che ha visto stampato nelle Rime Diverse [‘De le piagge del ciel Api beate’, in: ‘Rime di diversi nobili huomini et eccellenti poeti nella lingua thoscana. Libro secondo’, Venezia, Giolito, 1547, silloge curata da Dolce]. Spera che non siano arrivate, e che il sonetto lo abbia ricevuto tramite altri, perché non può pensare che avendo, Dolce, ricevuto le lettere non abbia poi dato risposta; non dirà nemmeno che l’amore di Dolce sia reciproco [lacuna per caduta del margine destro della carta], ma che gli è caro sentirsi amato come lo ama Barbati, e il sonetto ne è la prova. Lo prega, quindi, di dargli pace e di dare seguito alle promesse d’affetto fatte quando è andato a casa sua. Potrà essere una persona indegna di questo, ma non lo è l’amore che porta a Dolce; gli chiede di non negargli la cortesia concessa a chi ama e di fargli avere alcuni suoi scritti o pensieri, dato che non ha avuto la risposta al sonetto, la quale gli sarebbe stata molto grata.</p>		
<b>Fonte</b>	Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2015, p. 232		
<b>Compilatore</b>	Chiarolini Marco		